

1 Semi di contemplazione

2 Numero 15 - Aprile 2001

3
4
5
6

LE AUDACIE DELL'AMORE

7 **§1 [Fra Lorenzo mi disse]** che egli si era sempre retto con l'amore, senza alcun
8 altro interesse, senza preoccuparsi se si fosse dannato o se si fosse salvato. Ma che
9 avendo preso per fine di tutte le sue azioni il farle tutte per l'amore di Dio, si era
10 trovato bene. [Egli mi disse] che era contento quando poteva alzare una paglia da
11 terra per amore di Dio, , neanche i suoi doni.

12 **§2 [Egli mi disse]** che, ma che prendendo il frutto di queste grazie, bisognava
13 rigettarne il gusto, dicendo che tutto ciò non era affatto Dio, poiché si sapeva per la
14 fede che Egli era infinitamente più grande e tutt'altro di ciò che se ne sentiva. [Egli
15 mi disse] che in questa maniera d'agire avveniva tra Dio e l'anima un meraviglioso
16 combattimento: Dio dona e l'anima nega ciò che ha ricevuto, fosse anche Dio. [Egli
17 mi disse] che in questo combattimento l'anima era per la fede tanto forte e più
18 forte di Dio, poiché Egli non poteva mai tanto dare che essa non potesse sempre
19 negare che Egli fosse ciò che Egli donava.

20 **§3 [Egli mi disse]** che l'estasi e il rapimento non erano che di un'anima che si
21 divertiva al dono, invece di rigettarlo e di andare a Dio aldilà del suo dono; poiché,
22 aldilà della sorpresa, non si lasciava affatto travolgere ...

23 **§4 [Egli mi disse]** che Dio ricompensava così prontamente e così magnificamente
24 tutto ciò che si faceva per Lui, che egli aveva qualche volta desiderato di poter
25 nascondere a Dio ciò che egli faceva per amor suo, affinché, non ricevendo affatto
26 ricompensa, potesse avere il piacere di fare qualcosa puramente per Dio.

27 **§5 [Egli mi disse]** che tutta la sua vita non era che un libertinaggio e una gioia
28 continua; che egli metteva i suoi peccati tra Dio e lui, come per dirgli che non
29 meritava le sue grazie, ma che ciò non impediva a Dio di colmarlo di esse. [Egli mi
30 disse] che Egli lo prendeva qualche volta come per mano e lo conduceva davanti a
31 tutta la corte celeste, per far vedere il miserabile al quale Egli aveva il piacere di
32 fare le sue grazie.

33 Frate Lorenzo della Risurrezione, Conversazione del 28 settembre 1666

34

35 L'AUTORE: Nato presso Lunéville, Nicolas Herman (1614-1691) conobbe prima
36 come soldato le angosce della guerra dei Trenta Anni. Ferito a Rambervilliers nel
37 1635, decide di consacrarsi a Dio ed entra come converso nel convento parigino di
38 Rue de la Vaugirard, dove riceve il nome di Lorenzo della Risurrezione. Semplice
39 per sua origine, la sua educazione e il suo carattere ("Frate Lorenzo è grossolano
40 per natura e delicato per grazia", dirà di lui Fénelon), la sua spiritualità tutta in
41 schiettezza e bonarietà va alle ultime conseguenze di un abbandono irrevocabile
42 alla bontà divina. Egli ci lascia pochi scritti, ma la sua personalità incontestabile fu
43 un caposaldo per molte anime lacerate tra quietismo e giansenismo in tutta la
44 Parigi mistica della fine del secolo XVII.

45 IL TESTO: Le Conversazioni di uno sconosciuto con Frate Lorenzo riflettono la sua
46 gioiosa spontaneità fino agli stati mistici più perfetti. Il buon converso, che noi
47 immaginiamo maneggiare la pala e la scopa, prende evidentemente piacere a
48 spingere al paradosso la sua santa spensieratezza: giacché Dio solo è il suo tutto
49 ("cercando Lui solo puramente e non altra cosa"), il suo solo sforzo sarà di negare
50 ogni limite al loro amore. Così che una specie di competizione d'amore s'inizia, nella
51 quale Dio e l'anima prendono a turno vantaggio:

52 **§1** Che vuol dire "essere dannato" o "essere salvato", se non essere o non essere
53 nell'amore di Dio? Non vivendo che di questo amore, Lorenzo non attende né
54 inferno né paradiso, né punizione, né ricompensa; egli è ora e già in paradiso!

55 **§2** "questa condotta dell'anima obbligava Dio a fargli delle grazie infinite". Dio non
56 mette alcun limite al suo amore: siamo noi che ne mettiamo. Ma togliendo questi
57 limiti, noi lo obblighiamo a espandersi in noi come "una sorgente zampillante di vita
58 eterna" (Gv 4,14). Amandoci, Dio ci dona d'amarlo, e questo ci rende felici. Ma
59 fermarsi a questo effetto, sarebbe fermarci d'amare; la fede portandoci aldilà di
60 questo effetto, ci rilancia senza tregua nell'amore, obbligando Dio a continuare ad
61 amarci, in uno scambio incessante, un "meraviglioso combattimento" tra lui e noi.

62 **§3** Tra gli effetti dell'amore, estasi e rapimenti non sono che degli accidenti in una
63 vita spirituale. Per parlarne qui, si può supporre che frate Lorenzo vi sia stato
64 soggetto. In ogni caso, ciò non merita più del resto che vi ci si fermi, perché tra Dio
65 e noi c'è di meglio: l'Incarnazione, molto semplicemente, che è Dio tutto intero
66 nell'uomo tutto intero, cosa che è più di tutte le estasi. E quando "non ci si lascia
67 affatto travolgere", questi fenomeni passeggeri sfumano ben presto,

68 **§4** Dio è più che l'amore di Dio: Egli è l'amore alla sua fonte. A questa fonte vuole
69 andare Lorenzo, nella pura trasparenza di un dono di sé, che non s'ingombra con la
70 propria felicità.

71 **§5** E come questo sgombero non gli basti ancora, Lorenzo trova un nuovo grado
72 d'amore: offrire i suoi peccati a Dio, donandogli così di che amarlo ancor di più, e di
73 manifestare l'eclatante gratuità della sua misericordia: "la prova che Dio ci ama, è
74 che Cristo è morto per noi quando eravamo ancora peccatori" (Rom 5,8).

75 L'ORAZIONE dalla A alla Z

76 C COME ... CONTRADDIZIONI

77

78 Io vorrei potervi strappare tutta questa tenerezza alle contraddizioni, tentazioni,
79 privazioni di ciò che si desidera, e con un cuore generoso vi galleggereste. In
80 proposito, dire delle parole di fermezza, di disprezzo, di coraggio e di forza con la
81 parte superiore, e non fermarsi a guardare niente di tutto ciò, ma passare oltre nel
82 vostro cammino, non avendo nessuna preoccupazione del domani, perché non
83 bisogna affatto averne; ma con buona fede, sotto la provvidenza di Dio, non curarvi
84 che del giorno presente, lasciando il vostro cuore a nostro Signore, perché voi glielo
85 avete donato, senza mai volerlo riprendere per nessuna cosa.

86 S. Francesco di Sales (1567-1622), lettera a s. Giovanna di Chantal, tra il 1612 e il
87 1616.

88

89 Così piuttosto che desolarci di ciò che ci contraria, comprendiamo che gli
90 avvenimenti sono tali nell'amore di Dio:

91 Se noi li guardiamo nella loro origine, essi ci saranno di consolazione e benedizione;
92 perché infine niente può partire da questa dolce mano che non sia per la sua più
93 grande gloria e per il nostro bene.

94 S. Giovanna di Chantal (1572-1641), lettera a madre de Brécharde, 22 maggio
95 1627.
96

97 Non prendete per collera ciò che è amore vero: i colpi portati da colui che vi ama,
98 dice la Scrittura, valgono di più dei baci menzogneri di colui che vi odia! ... Così non
99 turbatevi per ciò che vi accade: tutto ciò esce dalle mani che sono state inchiodate
100 sulla croce per voi, e in testimonianza d'amore per voi.

101 S. Giovanni d'Avila (1499-1569), lettera 20,1.

102 In effetti, nella fede noi sappiamo, anche quando non lo comprendiamo, che "tutto
103 concorre al bene di coloro che amano Dio" (Rom 8,28):

104 Se io dimoro in te, Signore, è così impossibile che tu non ti prenda tanto cura di me
105 quanto di te stesso, in ogni tempo, in ogni luogo e in ogni occasione ... è tanto
106 impossibile che tu perisca, quanto è impossibile che io perisca.

107 Gerlac Peters (1378-1411), Soliloquio infiammato, cap. XV.

108 Allora la sola cosa intelligente da fare nelle avversità, è di abbandonarci a colui che
109 ci conosce meglio di noi, che ci ama meglio di noi:

110 L'uomo, che per amore ha messo la sua condotta nelle mani di Dio, non potrebbe
111 fare cosa più saggia che perdere la sua sapienza, la sua scienza e la sua luce in
112 questa condotta; se lo raggiungono delle tempeste, egli navigherà in tutta
113 sicurezza.

114 Jean-Joseph Surin (1600-1665), Guida spirituale, III, 6.

115 Sì, ma infine gli accade che queste tempeste facciano veramente male! Non
116 abbiamo dunque il diritto di compiangerci?

117 Non trattenete dal compiangervi, ma io vorrei che ciò fosse per Lui, con uno spirito
118 filiale, come farebbe un tenero fanciullo a sua madre; perché, se ciò avviene
119 amorosamente, non vi è affatto pericolo di compiangersi, né di domandare la
120 guarigione, né di farsi alleviare. Fate solamente questo, con amore e rassegnazione
121 tra le braccia della buona volontà di Dio.

122 S. Francesco di Sales, lettera alla Signora della Fléchère, 16 luglio 1608.

123 Non abbiamo dunque il diritto di avere delle preferenze?

124 Sebbene nello stato di grazia si possa, assolutamente parlando, domandare alcune
125 cose, è sempre un'imperfezione desiderarle con troppa premura. Ciò che Dio vuole
126 prima di tutte le cose è di cedergli interamente la nostra volontà, lasciandogli fare
127 tutto ciò che gli piace.

128 Taulero (1300-1361), Istituzioni, cap. XVIII.

129 E allora proveremo simultaneamente voglie o ripugnanze, piaceri o dispiaceri in
130 superficie di noi stessi, e una inalterabile felicità in una zona più profonda,
131 accordata con il modo delle cose in Dio:

132 I fastidi degli affari, le persecuzioni degli uomini, le vessazioni dei demoni, le
133 distrazioni delle creature, le croci, le pene, le malattie, qualunque altra cosa non
134 potrebbe turbare né inquietare questo fondo che è la dimora di Dio.


135 Maria dell'Incarnazione (1599-1672), in Dom Claude Martin, Vita, III, cap. 12.

136 Anche se queste contraddizioni vengono dai nostri fratelli, piuttosto che dagli
137 avvenimenti:

138 Come una pietra che bisogna pulire e lavorare prima di porla in un edificio, dovete
139 comprendere che tutti i vostri compagni non sono che degli impiegati di Dio, che
140 egli ha messo là per lavorarvi e pulirvi mortificandovi, gli uni con la parola, gli altri
141 con le loro azioni, altri con il loro carattere, altri con i loro pensieri, non provando
142 verso di voi né stima né affetto.

143 S. Giovanni della Croce (1542-1591), Consigli a un religioso, 2.
144 ... o di quelli che hanno autorità su di noi:
145 Dio preferisce in te il più piccolo grado di obbedienza e di sottomissione, che tutti i
146 servizi che penseresti di rendergli.
147 Idem, Sentenze, 13.
148 E quando si ha decisamente un carattere troppo cattivo:
149 È una delle massime più importanti del puro amore d'essere contenti di non vedersi
150 mai contenti; poiché è allora il puro amore del buon piacere di Dio che può renderci
151 e tenerci così contenti.
152 Alessandro Piny (1640-1709), Stato del puro amore, cap. XVI bis, 5.
153 In fondo,
154 Non sono le cose che ci turbano, ma noi che ci turbiamo per esse. E i nostri
155 movimenti non ci porterebbero mai aldilà della ragione, se noi guardassimo tutte le
156 cose ragionevolmente, cioè con la luce di Dio.
157 Francesco Malaval (1627-1719), Pratica facile della contemplazione, I, 3.
158

159 CONFORMARSI AL CROCIFISSO

160
161 In continuità con il tema dello scorso numero, propongo un testo di Charles de
162 Foucauld che trovo appropriato per illustrare sia nel Signore sia nel suo fedele,
163 chiamato alla piena conformazione a Lui, la presenza insieme della consolazione di
164 sapersi in comunione con Dio e della sofferenza oscura della croce, che così è
165 vissuta come culmine dell'unione sponsale con Dio. È un testo che Charles scrive il
166 14 aprile 1898, in un giovedì di Pasqua, durante il suo soggiorno in Terra Santa,
167 mettendolo in bocca a Gesù:
168 "Questa felicità interiore, superiore, profonda, che ti dà il sentimento della mia
169 felicità, e che è inseparabile da un amore illuminato, non t'impedirà di soffrire, figlio
170 mio, di soffrire nella parte inferiore della tua anima e del tuo corpo; come per me,
171 la visione beatifica di cui godevo come uomo non mi ha impedito di portare la croce
172 e di soffrire molto nella mia anima e nel mio cuore: non solamente questa felicità
173 intima non t'impedirà di soffrire, ma ti permetterà di soffrire molto di più; ti darà
174 delle forze per sopportare delle croci molto più pesanti; donandotela, lungi dal
175 renderti con ciò esente dalla croce, io ti rendo capace di portarne di molto più
176 pesanti; io ti dono con ciò un fondo di forze che ti permettono di soffrire molto di
177 più: ... questa gioia della mia felicità fondata sulla pura fede, conforme alla più pura
178 verità, di cui ho goduto io stesso tutta la mia vita, che è un risultato necessario
179 dell'oblio di te per cercare me solo, che è un risultato necessario del più puro
180 amore, che consiste anzitutto (non unicamente, ma soprattutto) nel dimenticare se
181 stesso e desiderare sopra tutto il bene dell'essere amato... questa gioia che è
182 insieme una virtù e una grazia è talmente poco opposta alla dottrina della croce,
183 del combattimento, del lavoro, delle sofferenze della vita, che essa è l'effetto della
184 croce e nello stesso tempo la causa... l'effetto, perché nasce come un fiore dallo
185 stelo, dall'oblio di sé... la causa, perché essa permette, con le forze che dà, di
186 sopportare delle croci molto più pesanti, delle sofferenze molto più grandi, di
187 intraprendere dei lavori molto più rudi... di più, non dimenticare mai che ogni volta
188 che una cosa, che uno stato è conforme a quello che fu il mio stato nella mia vita
189 mortale, questa cosa, questo stato è una perfezione; la somiglianza di questa gioia
190 con la visione beatifica di cui ero dotato basta da sé sola per provare che è una
191 perfezione." 
192